



## **PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

**2021**

### **1. Introduzione: organizzazione e funzioni dell'Ordine Provinciale**

Il seguente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) per il triennio 2022-2024 è elaborato nel rispetto del D.Lgs. 33/2013, come modificato ed integrato dal D.Lgs 97/2016, del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 dell'A.N.AC. di giugno 2016, che ha individuato esplicite previsioni per gli Ordini territoriali e del Piano Nazionale Anticorruzione 2017

La prevenzione e contrasto della corruzione è finalizzata a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse dell'Ordine territoriale.

L'Ordine degli Architetti PPeC della provincia di Brescia è dotato di autonomia finanziaria, poiché riceve i mezzi di finanziamento direttamente dalla base associativa territoriale di cui è espressione. Gli Ordini fissano autonomamente le risorse finanziarie necessarie per il loro scopo e, di conseguenza, l'importo dei contributi da richiedere ai loro membri, determinati da essi stessi in sede assembleare, che vengono versati, pro quota da ciascun Ordine territoriale, al Consiglio Nazionale (art. 14 comma 2 del D.L.L. 23.11.1944 n.382).

Il contributo annuale che gli iscritti versano agli Ordini territoriali, ai sensi dell'art. 37 punto 4 del R.D. 2357/1925, e degli artt. 7 e 14 del D.L.L. 382/1944 si compone di: - una quota di competenza dell'Ordine medesimo, definito quale contributo annuale per l'iscrizione all'Albo e forma primaria di finanziamento dell'Ordine, - una quota di competenza del Consiglio Nazionale, definita quale tassa per il suo funzionamento.

In base al D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125, art. 2, commi 2 e 2 bis, gli Ordini ed i relativi organismi nazionali non sono gravanti sulla finanza pubblica, e si adeguano, con regolamenti propri e tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

All'art. 2 bis comma.2 del D.Lgs. 33/2013, come modificato ed integrato dal D.lgs. 97/2016, si specifica, alla lett. a), che la disciplina prevista per le P.A. si applica anche, in quanto compatibile, agli ordini professionali.

### **2. Finalità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dell'Ordine**

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è finalizzato a:

- prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ordine al rischio di corruzione, anche in base alle indicazioni del PNA 2016 e s.m.i. per ciò che attiene gli eventi rischiosi;
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- attivare le procedure di formazione dei dipendenti che operano in attività potenzialmente esposte alla corruzione.

Il Piano ha come obiettivi di:

- evidenziare le attività ritenute "sensibili";



- assicurare gli interventi organizzativi finalizzati a prevenire il rischio di corruzione e/o di illegalità;<sup>[1]</sup>  
garantire e promuovere l'integrità morale dei dipendenti, con particolare riferimento a quelli preposti ad attività sensibili.

### **3. Destinatari del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione**

Le disposizioni del Piano Triennale, oltre ai dipendenti, si applicano, nei limiti della compatibilità, anche ai seguenti soggetti:

- componenti dell'Ordine territoriale;
- componenti/consiglieri delle società partecipate;
- componenti delle Commissioni (anche esterni);
- consulenti ed i collaboratori;
- revisori dei conti;
- titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

### **4. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) – Poteri di interlocuzione e Controllo**

Il Responsabile RPC svolge continuamente un'attività di interlocuzione con gli uffici amministrativi dell'Ordine, e deve provvedere a:

- Individuare tutte quelle misure di prevenzione della corruzione ricadenti nelle attività dell'Ordine, monitorare e vigilare sulla loro osservanza;
- Individuare altre attività sensibili, in quanto più esposte al rischio corruzione e illeciti;
- Programmare e redigere il PTPC e vigilare sulla sua attuazione;
- Pianificare la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- Organizzare giornate di aggiornamento per i dipendenti;
- Redige la Relazione Annuale.

### **5. Fasi della prevenzione della corruzione ed attività di monitoraggio**

Per ciascuna aree a rischio, e in particolare per le aree classificate dal PNA 2016 come sensibili, sono state predisposte le schede di mappatura del rischio e le schede di gestione del rischio, allegato al presente Piano Triennale 2022-2024.

Le schede di mappatura del rischio contengono:

- a) la mappatura dei rischi al fine di identificare quelli più probabili e con impatto più significativo;<sup>[1]</sup>
- b) la progettazione e l'implementazione delle regole e dei controlli tesi a limitare/eliminare i rischi.



E sono indirizzate alla individuazione dei macro-processi / attività da monitorare, individuazione delle minacce.

Le schede di gestione del rischio contengono:

- a) l'individuazione delle misure per contrastare i rischi;
- b) l'individuazione dei responsabili all'adozione delle misure;
- c) l'individuazione dei responsabili alla verifica dell'effettiva adozione

Il Responsabile provvede ogni anno ad aggiornare le schede in base alle attività svolte in funzione dell'aggiornamento annuale del Piano.

Il Responsabile può richiedere, in qualsiasi momento:

- ai soggetti destinatari del Piano Triennale, informazioni e dati relativi a determinati settori di attività;
- ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato un atto amministrativo di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'emanazione dell'atto.
- delucidazioni scritte e/o verbali ai soggetti destinatari del Piano Triennale su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.

Il Responsabile ha l'obbligo di monitorare, anche a campione, i rapporti tra l'Ente pubblico non economico ed i soggetti che con lo stesso stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità; può inoltre effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche.

Il Responsabile, infine, tiene conto di segnalazioni/reclami non anonimi che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

## **6. La Formazione**

Il Responsabile, avvalendosi del supporto di un team di persone da esso autonomamente individuato, programma periodicamente la formazione del personale adibito alle attività sensibili alla corruzione.

## **7. Trasparenza**

Il presente Programma è pubblicato nella sezione Consiglio Trasparente del Sito Web del Consiglio nazionale e dell'Ordine in formato aperto e liberamente consultabile.

Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, l'Ordine è composto da 15 Consiglieri dell'Ordine e da 15 Consiglieri del Consiglio di Disciplina che svolgono specifica azione disciplinare.

Un'elencazione, da ritenersi non tassativa, delle attività svolte dal Consiglio dell'Ordine è



rivenibile nella seguente tabella:

| <b>Attività</b>   | <b>Unità organizzative e responsabile</b> |
|---|---|
| Provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti all'Albo | Consiglio di disciplina                   |
| Accredito eventi formativi                                  | Consiglio dell'ordine                     |
| Riconoscimento CFP di enti terzi                            | Consigliere delegato alla formazione      |
| Accesso documenti amministrativi                            | Consigliere Segretario                    |
| Pareri agli iscritti  | Presidente - Segretario                   |
| Iniziative culturali, patrocinii, eventi                    | Consigliere delegato                      |
| Internazionalizzazione                                      | Consigliere delegato                      |
| Bilancio, aspetti economici                                 | Consigliere tesoriere                     |
| Verifica bandi, affidamento incarichi<br>Concorsi           | Consigliere delegato                      |
| Comunicazione ( <i>sito, newsletter</i> )                   | Consigliere delegato                      |
| Personale   | Consigliere Segretario                    |
| Commissione parcelle  | Consigliere delegato                      |

## **8. Il personale dipendente**

In caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità anche potenziale, è fatto obbligo ai dipendenti responsabili di procedimento e/o competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale di astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis Legge 241/1990, segnalando tempestivamente al Responsabile, la situazione di conflitto.

Ogni dipendente che esercita competenze sensibili alla corruzione informa il Responsabile in merito al rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

L'Ordine, in ragione delle ridotte dimensioni e del numero limitato di personale operante al suo interno, ha ritenuto che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa, tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi agli iscritti. Pertanto, considerata la specificità operativa, è stato ritenuto opportuno non applicare nessuna rotazione del personale.

## **9. OIV (Organismo Indipendente di Valutazione) e RASA (Responsabile dell'Anagrafica della Stazione Appaltante)**

In conformità all'art. 2 comma 2 bis del DL 101/2013, l'Ordine non è soggetto alla nomina di un OIV. Eventuali adempimenti, qualora applicabili, verranno svolti dal soggetto di tempo in tempo



designato per competenza.

Al fine del trasferimento dei dati nell'AUSA (Anagrafica Unica delle Stazioni Appaltanti), l'Ordine ha individuato, quale soggetto, lo stesso RPC che verifica, per il tramite degli Uffici preposti, che la banca dati BDNCP (Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici) sia alimentata fino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'art. 38 del Codice dei Contratti.

## 10.ACCESO CIVICO

La richiesta di accesso civico ha ad oggetto dati e documenti detenuti dall'Ente ulteriori rispetto a quelli c.d. a pubblicazione obbligatoria e deve essere presentata alla segreteria dell'Ordine ai seguenti recapiti:

mail: [architetti@brescia.archiworld.it](mailto:architetti@brescia.archiworld.it)

PEC: [oappc.brescia@archiworldpec.it](mailto:oappc.brescia@archiworldpec.it)

Posta: Ordine degli Architetti PPeC della provincia di Brescia – Via San Martino della Battaglia 18, 25121, Brescia

In conformità all'art. 5 comma 2 del D.Lgs 33/2013:

- Chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art. 5bis che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione d'accesso
- L'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D Lgs 82/2005, art 65
- Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'Ordine per la riproduzione su supporti materiali
- Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati
- Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali se necessario
- Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art 116 del Codice del processo amministrativo di cui al DL 2 luglio 2010 n. 104

Si applicano le prescrizioni di cui alle indicazioni operative ANAC ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 comma 2 del D Lgs 33/2013 (Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016)